

Aperto a Rimini il 12° congresso: Occhetto e Reichlin a tavola con il segretario psi e Amato

Il pranzo dell'unità a sinistra Ma Craxi frena gli entusiasmi: prima le elezioni

RIMINI
DAL NOSTRO INVIATO

Il capo-cameriere del Grand Hotel ha appena servito l'antipasto, filetti di coda di rospo ai funghi e il leader della Cisl Sergio D'Antonio può iniziare a raccontare: «Per lo sciopero generale ero a Milano: è stata una grande manifestazione, tanta, tantissima gente. Non è vero che non c'erano operai, anzi». E Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, sorvegliando un bicchiere di Albana: «In Italia il sindacato mantiene un tratto unificante molto importante: è in grado di riempire le piazze a Padova e a Palermo, Bologna e a Bari». Achille Occhetto e Bettino Craxi ascoltano e prendono nota: Cgil, Cisl e Uil, nonostante tutto, hanno ancora una presa, una capacità di mobilitazione, radicata in 10 milioni di iscritti. E su quest'onda rispunta a sinistra una tentazione antica: quella della riunificazione dei sei sindacati confederali in una centrale unica. Come in Germania, come in Gran Bretagna.

Sono le tre del pomeriggio e nella sala colazione del Grand Hotel di Rimini radunata a tavola l'unità a sinistra. Il pranzo speciale, mai vista in tanti anni di Repubblica: un accento all'altro sono seduti i capi della sinistra politica. Craxi e Occhetto - accompagnati da Amato e da Reichlin - e i leader dei tre sindacati confederali: Bruno Trentin, Sergio D'Antonio, Giorgio Benvenuto e Ottaviano Del Turco. Istante e regista di questo tavolo è Otto.

Nelle intenzioni iniziali del presidente di casa della Cgil doveva essere il pranzo dell'unità a sinistra, con quattro commensali e invece - come ha detto alla fine D'Antonio - «il pranzo dell'unità sindacalista...». Un pranzo straordinario, commenta compiaciuto Del Turco: doveva durare tre quarti d'ora e invece è andato avanti per più del doppio. E quasi è stato parlato di tante cose: di Legh e di corporativismo, del Papa in Italia e della forza lavoro, di Craxi - ma una suggestione ha fatto da sottofondo: l'orizzonte di una nuova unità sindacale. La solida maggioranza Trentin-Del Turco che da lunedì mattina governerà la Cgil ha fatto sbocciare (per ora soprattutto in casa socialista), un disegno più largo, più ambizioso: quello di una riunificazione di tutto il movimento sindacale. Un percorso ancora accidentato e parzialmente discusso (quello della Cisl e della sinistra Cgil), ma nutrita anche di riflessioni ad alta voce impensabili fino a qualche mese fa.

Se Bettino Craxi non dice no, ma preferisce un sorriso e un cenno («Rivolgiamoci ai legalisti...»), Achille Occhetto evita perifrasi e dice che questo processo è improntato a un'apertura che si presenta come una svolta in direzione dell'unità dei lavoratori e del movimento sindacale. In altre parole, l'unità del sindacato è il binario parallelo

dell'unità a sinistra? «Personalmente - dice Occhetto - ritengo che l'unità dei lavoratori e l'unità sindacale siano la migliore premessa per l'unità delle forze di sinistra». Occhetto parlerà stamani a mozzogusto dalla tribuna della Cgil, ma dagli uomini del suo staff fa sapere che il pd, fermo restando il rapporto naturale con la Cgil, dialoga e si rivolge al movimento sindacale nel suo complesso.

La prospettiva del sindacalismo piace soprattutto in casa socialista. Occhetto e Reichlin di ogni riflessione resta quella dell'unità a sinistra, e infatti Giorgio Benvenuto, leader socialista della Uil, è molto esplicito: «Questo pranzo lo ha dimostrato: un sindacato unitario è possibile, è utile al Paese, è utile ai lavoratori, anche se su questa strada ci sono ancora troppe pruderie. E invece, con quello che accade nel mondo, è arrivato il momento di correre...».

E se nel sindacato i rapporti a sinistra marciano, tra psi e psdi - ora che le elezioni si avvicinano - è cominciata la grande golata. Ma era nei patti. Occhetto e Craxi se lo erano detti nell'incontro di Montecatini il 15 settembre: dopo le elezioni ricominceranno a parlare di unità a sinistra, ma in campagna elettorale niente confusioni, niente abbracci plattati perché danneggerebbero il voto. E infatti Craxi e Occhetto e Del Turco avevano immaginato una tavola rotonda Occhetto-Craxi in pieno congresso Cgil? Il segretario socialista ha detto no e ora spiega: «Il segretario si parla ai congressi di partito».

Si era pensato ad un pranzo a quattro con Trentin, Del Turco, Craxi e Occhetto? E invece Craxi, poco prima di andare a tavola, può annunciare ai giornalisti che ne sanno ancora il numero dei commensali: «Mi hanno detto che ci sono anche i sindacalisti. Craxi resta fedele al patto del Rapasè? E invece Craxi, poco prima di andare a tavola, può annunciare ai giornalisti che ne sanno ancora il numero dei commensali: «Mi hanno detto che ci sono anche i sindacalisti».

È su come affrontare le elezioni. Craxi resta fedele al patto del Rapasè? E invece Craxi, poco prima di andare a tavola, può annunciare ai giornalisti che ne sanno ancora il numero dei commensali: «Mi hanno detto che ci sono anche i sindacalisti».

La solida maggioranza Trentin-Del Turco che da lunedì mattina governerà la Cgil ha fatto sbocciare (per ora soprattutto in casa socialista), un disegno più largo, più ambizioso: quello di una riunificazione di tutto il movimento sindacale. Un percorso ancora accidentato e parzialmente discusso (quello della Cisl e della sinistra Cgil), ma nutrita anche di riflessioni ad alta voce impensabili fino a qualche mese fa.

Fabio Martini



Congresso della Cgil: il segretario del psi Bettino Craxi stringe la mano al segretario del psdi Achille Occhetto

La minoranza: discutiamo

Garavini bocchia la relazione Patrucco: un discorso sofferto

RIMINI. È piaciuto ai leader di Cgil e Uil. Ha ricevuto plausi da Occhetto e Craxi. Non è stato bocciato né dalla minoranza interna guidata da Bertinotti, né dalla Confindustria. Solo «Rifondazione Comunista» giudica le 75 cartelle di Bruno Trentin al dodicesimo congresso Cgil «una relazione debole». Sostiene Sergio Garavini, già leader sindacale, ora coordinatore degli irriducibili di Cossutta: «Non c'è una strategia del sindacato. Non vi si trovano le controparti sociali e politiche, Confindustria e governo, con le quali il sindacato è chiamato a confronti di grande impegno».

Di diverso avviso il suo ex compagno Achille Occhetto, oggi segretario della quercia: «Una relazione importante e signficativa», confida Bertinotti, «ha limpida la svolta strategica che porta alla definizione di un moderno "sindacato dei diritti"». Il fu eco Bertinotti, sottolineando gli «inconfinduibili caratteri riformisti dell'intervento di Trentin: «Rappresenta il migliore dei viatici possibili per una vigorosa ripresa dell'influenza e dell'azione sindacale», ma anche per «quell'unità più generale tra tutte le forze di ispirazione riformista e socialista che da tempo lo vado sostenendo».

Fausto Bertinotti, segretario confederale Cgil, leader della minoranza interna, si dice soddisfatto perché «nella relazione c'è il riconoscimento del pluralismo». Per il resto, si vedrà. Antidista è anche Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria. «Mi è parsa una relazione molto travagliata, seria, combattuta, non alla ricerca dell'appoggio», ha detto. «Il mio giudizio non è né negativo, né positivo, ma di attesa. Molti temi dovranno essere approfonditi». Infine, Benvenuto e D'Antonio. Per il leader Uil, si tratta di una grande contribuzione socialista che da tempo lo vado sostenendo. Per il leader Uil, si tratta di una grande contribuzione socialista che da tempo lo vado sostenendo. Per il leader Uil, si tratta di una grande contribuzione socialista che da tempo lo vado sostenendo.

Trentin: saremo il laboratorio della sinistra

E dallo statuto sparirà la scritta: «Sindacato degli operai»

RIMINI
DAL NOSTRO INVIATO

Trentin ha aperto il congresso della Cgil con una relazione orgogliosa: nella prima pagina ha affermato con forza estremo risale la chiavi, nell'ultima, la settantesimesima, ha messo in campo l'ottimismo della speranza. Lo hanno seguito, per quasi due ore, tremila persone (1147 delegati in rappresentanza di oltre cinque milioni di iscritti), inviati, delegazioni, confusi, niente abbracci plattati perché danneggerebbero il voto. E infatti Craxi e Occhetto e Del Turco avevano immaginato una tavola rotonda Occhetto-Craxi in pieno congresso Cgil? Il segretario socialista ha detto no e ora spiega: «Il segretario si parla ai congressi di partito».

La Cgil, da sola, ha più iscritti di tutti i partiti italiani messi insieme e ci sono ancora da aggiungere i tre milioni e mezzo di tesserati della Uil e il milione e mezzo della Uil. La Cgil ha compiuto un lungo cammino: era affiliata alla Federazione Sindacale Mondiale (di ispirazione comunista), anni addietro si è staccata, adesso Trentin ha chiesto ufficialmente l'iscrizione

alla Cisl (Confederazione Internazionale Sindacati Liberi). Sostanzialmente ha collocato la Cgil nell'ambito del riformismo sindacale europeo. Non è una piccola cosa.

Forse, però, il leader della Cgil è più avanti di molti degli iscritti. L'episodio più recente è dei giorni scorsi: la Fiom, nel congresso di Chianciano, ha fatto la scelta riformista, ma quarant'ore dopo si è rifiutata di firmare l'accordo di partecipazione alle scelte aziendali della Zanussi, sottoscritto, invece, da Fim-Cgil e Uil. La Fiom era rappresentata dal segretario nazionale Sandra Meocci.

Il riformismo di Trentin è operante per le trasformazioni possibili. Nello statuto della confederazione dovrebbe scomparire la dizione classista insediato dagli operai socialista con un'espressione di solidarietà generale dei lavoratori dipendenti. Lo scopo è di evitare che, senza un forte legame solidaristico, si creino estate tribù corporative.

Trentin ha l'ambizione di fare della Cgil il laboratorio della sinistra italiana ed europea. La cosa entusiasma il leader della Uil, Benvenuto, socialista. La



Bruno Trentin

scia freddo D'Antonio, segretario generale della Cisl. I socialisti della Cgil (leader Del Turco) si sono rafforzati e oggi superano il 30 per cento. Non lo dichiarano ma si sentono vincitori per aver portato la Cgil al riformismo.

Forse, in attesa del consolidamento di questa scelta, non annunceranno subito lo scioglimento della loro corrente. L'ambizione, nemmeno troppo velata, è di dare ai socialisti del

la Cgil il compito di perno attorno al quale coagulerà la nuova maggioranza riformista.

Benvenuto però esclude in modo reciso l'ipotesi di una aggregazione della Uil alla Cgil, lasciando fuori la Cisl: «Ne escluderei due i sindacati politici, alternativamente di maggioranza governativa o di opposizione, sarebbero ai partiti», ha detto Benvenuto - non ai lavoratori.

Al congresso c'è una minoranza che si è sciolta, ma fa capo a «Rifondazione sindacale guidata da Bertinotti, che privilegia le lotte di fabbrica operistiche. Ma Trentin, lo ha ribadito ieri, non vuole una confederazione diversa. Il diritto di dissenso esiste, ma, presa una decisione in segreteria, non sono accettabili voci discordi. Chiaro questo punto ha detto il leader della Cgil: «Il dissenso esiste, ma, presa una decisione in segreteria, non sono accettabili voci discordi».

Chiara questo punto ha detto il leader della Cgil: «Il dissenso esiste, ma, presa una decisione in segreteria, non sono accettabili voci discordi». Chiaro questo punto ha detto il leader della Cgil: «Il dissenso esiste, ma, presa una decisione in segreteria, non sono accettabili voci discordi».

Sergio Vecchì

Respinto a Torino il ricorso di 354 dipendenti Fiat che ne chiedevano l'integrazione nello stipendio

La mensa è un servizio, non un serizio, non rientra nel salario Sentenza del pretore: nessuna indennità a chi non la utilizza

TORINO. La mensa è un servizio che l'azienda offre al dipendente, un vantaggio di cui i lavoratori possono o meno beneficiare. Chi non lo fa, per motivi privati, non ha diritto ad alcuna indennità sostitutiva. Il serizio del consigliere Alberto Lusa, pretore capo di Torino, emesso ieri pomeriggio, ha gelato le aspettative di 354 dipendenti che avevano presentato ricorso contro la Fiat e che dovranno anche pagare un milione a testa per le spese di giudizio.

La sentenza di Eula è arrivata a conclusione di un'ulteriore pesante e carica di tensione. Che il clima tra il consigliere dirigente della sezione lavoro e gli avvocati dei 300 ricorrenti era forse idilliaco lo si sapeva. Nei mesi scorsi erano volate parole piuttosto grosse: a giugno i legali avevano chiesto la riacquiescenza del pretore lamentando che questi aveva già espresso la sua opinione favorevole alle aziende. Il

presidente del tribunale non aveva però accolto l'istanza.

Il problema della mensa si può così riassumere. I ricorrenti sostengono che l'indennità mensa fa parte integrante del salario, e quindi deve ricadere nel calcolo del trattamento di fine rapporto e di tutti gli istituti contrattuali della fertività alla tredicesima e così via. Le aziende invece affer-

mano che si tratta di un servizio e quindi l'equivalente del costo a carico del datore di lavoro non rientra nel salario.

In realtà ieri in aula si è parlato ben poco dell'oggetto della causa, ma si è parlato molto di un ricorso a raffica di eccezioni o bordate pensanti contro il pretore e hanno annunciato di aver inviatogli un esposto al Consiglio superiore della magistratura. Nella derubina mettono in dubbio l'opportunità di tenere ancora Eula alla dirigenza della Sezione lavoro della pretura. Poi, a turno, gli hanno chiesto di revocare l'ordinanza con cui aveva rinviato tutte le cause davanti a lui e così il problema della mensa si può così riassumere. I ricorrenti sostengono che l'indennità mensa fa parte integrante del salario, e quindi deve ricadere nel calcolo del trattamento di fine rapporto e di tutti gli istituti contrattuali della fertività alla tredicesima e così via. Le aziende invece affer-

mano che si tratta di un servizio e quindi l'equivalente del costo a carico del datore di lavoro non rientra nel salario.

In realtà ieri in aula si è parlato ben poco dell'oggetto della causa, ma si è parlato molto di un ricorso a raffica di eccezioni o bordate pensanti contro il pretore e hanno annunciato di aver inviatogli un esposto al Consiglio superiore della magistratura. Nella derubina mettono in dubbio l'opportunità di tenere ancora Eula alla dirigenza della Sezione lavoro della pretura. Poi, a turno, gli hanno chiesto di revocare l'ordinanza con cui aveva rinviato tutte le cause davanti a lui e così il problema della mensa si può così riassumere. I ricorrenti sostengono che l'indennità mensa fa parte integrante del salario, e quindi deve ricadere nel calcolo del trattamento di fine rapporto e di tutti gli istituti contrattuali della fertività alla tredicesima e così via. Le aziende invece affer-

Fontana (dc)

«Benigni e Fo, il turpiloquio è di sinistra»

ROMA. «Le menti più deboli e povere di cultura, invece di affidarsi alla parola, affidano la loro disperazione alle parolacce, al punto che il turpiloquio sta diventando la nuova frontiera della sinistra italiana». «Bertoldo», il corsivista del quotidiano «Il Popolo sotto cui si cela il direttore politico Sandro Fontana», commenta così l'exploit di Roberto Benigni a «Fantastico» e le critiche ostentistiche di Dario Fo sull'Unità.

Ecco allora che le espressioni che un tempo gli adolescenti dedicavano furtivamente alle pareti delle latrine» salgono agli onori delle telecamere e che dalla Fm esalta il significato progressista dell'intera operazione.

«Insomma - ironizza «Bertoldo» - più i sinistra di così non si può essere».

Dopo i pilastri della terra il nuovo thriller romantico di Ken Follett.

Dopo i pilastri della terra il nuovo thriller romantico di Ken Follett.

Dopo i pilastri della terra il nuovo thriller romantico di Ken Follett.